



WWW.CC2013.IT

COMITATO CIVICO 2013

ANNO III, NUMERO 09

09 APRILE 2012

NOTIZIE DI RILIEVO:

- COUNTRY CLUB
- CASALPALOCCO
- RIPASCIMENTO

SOMMARIO:

Il sequestro preventivo del Country Club Castelfusano 2

Casalpalocco: il Consorzio meno amato dagli Italiani 3

Ostia Levante: il ripascimento della vergogna 4

XIII MUNICIPIO: NESSUNA CRONACA GIUDIZIARIA TRA PROCESSI, SCANDALI E MALAVITA. PERCHÉ?

Un uovo di Pasqua senza sorprese, quello del XIII Municipio, coinvolto in processi, scandali e malavita ma che sale alla ribalta solo se qualche scriteriato amministratore dichiara di voler costruire una pista da sci con vista mare. Si continua così a parlare dei balneari e del loro modo di non essere imprenditori. Balneari ricchi e potenti, omaggiati da un sindaco surreale come Alemanno, ma parassiti di uno Stato che li deve assistere nel ripascimento, nel reperire parcheggi, nel fornire agevolazioni fiscali e chi più ne ha, più ne metta. Si continua così a parlare di traffico, di buche, della Roma-Lido, dell'Ospedale Grassi: tanto ormai ci siamo abituati, potremmo farne a meno? Si continua così a far parlare i politici, pure quelli locali, che dovrebbero risolvere i problemi di cui parlano e invece ne parlano e basta. Sorge dunque il sospetto, anzi, si rafforza la certezza, che la realtà si nasconde dietro quello che non si dice e che non si può dire. Qual è allora la sorpresa mancante nell'uovo del XIII Municipio? La **cronaca giudiziaria**, quella che si dovrebbe occupare di narrare gli avvenimenti criminosi e le vicende giudiziarie da essi derivate. Quella la cui funzione sarebbe di consentire ai cittadini di formarsi una corretta opinione circa fatti e responsabilità penalmente significativi e circa l'operato degli organi giudiziari. Quella che, dopo la **notitia criminis**, dovrebbe cominciare

già a seguire le indagini della Polizia Giudiziaria, che in Italia non è un corpo ma una funzione svolta sotto la direzione di un Pubblico Ministero. Un esempio su tutti. 22 novembre 2011, sparatoria in strada ad Ostia, in **via Antonio Forni**, all'altezza del civico 21, intorno alle 17: due 40enni morti ammazzati. Erano stati arrestati nel 2004 con l'accusa di associazione di stampo mafioso finalizzata al gioco d'azzardo, usura, estorsione e traffico di sostanze stupefacenti, poi assolti nel 2010, perché il fatto non sussiste, dai giudici della VI Sezione del Tribunale di Roma e condannati infine a 4 anni per detenzione di due pistole, di cui una con matricola abrasa. Morti ammazzati da una mafia locale, tutta di Ostia, che ha preso origine dalla banda della Magliana e che si è sempre più mischiata con quelle **'tradizionali'**. Per il Prefetto di Roma, **Giuseppe Pecoraro**, «*si tratta di piccole bande che cercano di occupare il territorio per avere l'esclusiva sullo spaccio di droga o comunque per fatti connessi al traffico di droghe*». Peccato che ad occuparsene è la **Direzione Distrettuale Antimafia** (DDA), l'organo di Polizia Giudiziaria a cui viene demandata la competenza sui procedimenti relativi ai reati di stampo mafioso. Dopo 5 mesi non si sa più nulla. Intanto il 28 marzo 2012, un altro gambizzato a Ostia Ponente, **via Stjepovich**. Ancora una volta ad indagare la DDA:

forse allora un problema c'è. Neppure le Forze dell'Ordine ci aiutano a capire cosa sta accadendo in questo

Municipio (sarà il numero 13 che porta sfiga, da cui tutti si allontanano?). Altro che rischio **'bullismo'** o ritorno del **'fascismo'**, due fenomeni in realtà da sempre esistenti (nelle scuole se le sono sempre date e i Giaquinto, Buontempo, etc. di Ostia ne hanno sempre fatto una roccaforte della destra **'nostalgica'**). Dove sono finiti tutti quei dati sciorinati anche un po' noiosamente il 4 gennaio 2011 dalla Questura di Roma sull'Attività annuale del Commissariato Lido di Roma, addirittura con statistiche risalenti al 2009? Del 2011 e dell'inizio di quest'anno non si sa nulla. Però siamo certi che tra poco, come un anno fa, si riparerà con il Questore di Roma del **'problema'** della **movida notturna** sul litorale. Insomma, giornali abbottonati, Forze dell'Ordine silenti e tutto sembra rientrare in una normale amministrazione quando invece i fatti dimostrano l'esatto contrario. E' vero che con la Delibera n. 13/08/CSP del 31 gennaio 2008 l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni ha dettato linee guida molto dure per una corretta rappresentazione delle vicende oggetto di procedimenti giudiziari, quasi un tentativo di limitare la cronaca giudiziaria. Ma è anche vero che, senza sconfinare nella violazione della privacy e del segreto istruttorio, qualcosa in più si può raccontare. Noi ci proveremo in questo numero del Giornalino.



LA BUONA PASQUA

Pasqua è più importante del Natale e di ogni altra festività del Cristianesimo.

Confonde le radici pagane con quelle ebraiche, una festa mobile calcolata sull'equinozio di Primavera,

quel 21 marzo che nella gran parte dei territori dell'impero persiano ancora oggi si festeggia con il nome di Nawrûz, assimilabile al capodanno dei paesi occidentali. O come la festa di Primavera di Sham el Nessim, antica come l'Egitto stesso. O come il termine Easter usato per Pasqua nei paesi anglosassoni, che deriva dall'antica parola 'eastre', sorgente.

A Pasqua si regalano le uova per indicare la rinascita, il nuovo anno, la Primavera, la vita. A Pasqua si sacrifica l'agnello, simbolo di purezza: un rito espiatorio che non c'entra nulla con il racconto del Vecchio Testamento (Esodo 12,3-14). Di tutto questo ci dovremmo ricordare: la vita è bella, ogni anno che passa e che si rinnova. **(AS)**

Il sequestro preventivo del Country Club Castelfusano

Si è tenuto il 5 aprile, durante il Consiglio del XIII Municipio, uno scandaloso siparietto a tre: Vizzani, Marchesi e Orneli, il primo presidente del Municipio, gli altri due consiglieri. Davanti ai lavoratori presenti in sala si sono permessi di litigare tra di loro. La gente ha reagito. "Fate i seri! Ahò, state a risorve i problemi vostri o li nostri? Qui qualcuno se dà foco! Semo senza stipendio! ... Pure i voti c'avete chiesto... C'avete rotto li cojoni, annamosene tutti!" E se ne sono andati via.

Il Villaggio Turistico e Campeggio "Country Club Castelfusano", all'altezza del ponte sul Canale dei Pescatori, dentro la Pineta di Castelfusano, si estende per 33 ettari e costituisce l'antica tenuta di caccia dei principi Chigi a cui ancora appartiene. Sorto nel 1968, l'8 marzo 2012 è stato completamente chiuso con decreto di sequestro preventivo emesso dalla Procura di Roma, firmato il 24.02.2012 dal Giudice per le Indagini Preli-

minari, dr. Riccardo Amoroso, su richiesta del Pubblico Ministero, dr. Francesco Dall'Olio.

In pratica si contesta che dal 2008 fino al 21.02.2011 (quindi non per tutti i 44 anni fino ad oggi) sia avvenuta una completa trasformazione del campeggio in un insediamento abitativo stabile e che l'ultima autorizzazione del 21.02.2006, che riguardava l'esercizio del campeggio su 246-mila mq per 1.600 utenti, sia stata violata in quanto risulterebbe che il campeggio si estende su 330mila mq con una capienza di 4.678 utenti.

Non solo, si contesta anche che i 785 manufatti sequestrati siano stati allacciati stabilmente alla rete elettrica, idrica e fognaria senza alcun permesso di costruire, senza autorizzazione dell'Ente Parco, senza il nulla osta dell'Ente Pubblico Territoriale preposto alla tutela. Ci troviamo infatti dentro la tipologia di area più tutelata della Riserva Naturale Statale del 'Litorale Romano', istituita il 29.03.1996 e che si estende per 15.900 ettari come si vede in cartina.

Tutto questo, senza contare le violazioni contestate riguardo al Canale dei Pescatori, relativamente allo sbancamento dell'argine in sponda sinistra, alla realizzazione di strutture abusive di servizio e all'ormeggio di circa 200 natanti.

Fin qui, non mettiamo bocca, lasciamo che la Procura prosegua nelle sue indagini, assieme alla Guardia di Finanza, al Corpo Forestale dello Stato e alla Polizia Municipale di Ostia. Anche il Presidente del XIII Municipio, Giacomo Vizzani, verrà sentito dal PM il 12 aprile come persona informata sui fatti. Quello che stona di questa operazione sono i tempi e la modalità del sequestro.

Cominciamo con lo spiegare come mai nella relazio-

ne del geometra Zingales si arrivi a stimare 4.678 utenti. All'interno dell'area sono presenti 420 bungalow da 4 posti letto, il "Casale delle Mimose" con 31 stanze, il "Casale delle Rose" con 23 stanze, 20 case mobili da 6 posti letto, altre 8 camere doppie (chiamate VIP) più 600 piazzole (5 aree camping, 4 aree camper). In pratica, 1.908 posti letto e 2.770 tra camping e camper. Peccato che l'apertura delle piazzole sia vincolata al solo periodo dal 01.04 al 31.10. Quindi, perché l'8 marzo si è sequestrato tutto e non solo le strutture dichiarate senza permesso di costruzione? Perché non lasciare fuori dal sequestro le 600 piazzole?

Ciò avrebbe permesso non solo di lasciare al proprio posto di lavoro i dipendenti, ma soprattutto di non rovinare l'immagine turistica di tutto il litorale romano. Ricordiamo p.es. che proprio nel giorno del sequestro, più precisamente dal 7 all'11 marzo, il Country Club era presente al padiglione 4.1, stand 107 presso l'ITB di Berlino (International Tourism Bourse). Fuori luogo anche la scenografia del sequestro: elicotteri e modalità da sgombero campi Rom (in verità neppure quelli giustificabili). Insomma, c'è stata fretta di chiudere il Country Club e la chiara intenzione di farlo prima dell'apertura stagionale. Non è vera neppure la teoria dei danni al patrimonio arboreo, come si evince facilmente confrontando le fotografie aeree del 1988 e quella del 2011.

Ci aspettiamo adesso di capire se lo stesso pugno di ferro verrà applicato su tutta la Riserva o rimarrà confinato qui. Crediamo fortemente che le origini del sequestro abbiano solo natura fiscale e che, nell'attesa di condurre le indagini, si sia usata la carta dei reati ambientali. A rimetterci i lavoratori, il turismo del litorale e tutti gli esposti caduti nel vuoto presentati alla Procura di Roma che per anni avevano denunciato (in altre zone) gli stessi reati oggi imputati al Country Club. Attendiamo con fiducia l'operato della Procura.



Casalpalocco: il Consorzio meno amato dagli Italiani

Da tempo a Casalpalocco è guerra senza quartiere. Da un lato il Consorzio, dall'altro il CdQ Palocco (www.cdqpalocco.org). Il primo ha come Presidente Fabrizio Testa, ex-AN ed ex-consigliere del XIII Municipio, legato a molti consiglieri attuali, tra cui Adriana Vartolo, che siede anche lei nel CdA (Consiglio di Amministrazione) del Consorzio. Il secondo, più trasversale, meno politicamente schierato, ma che comunque ha al suo interno Claudia Antolini, Tesoriera del Circolo PD Casalpalocco-AXA. A parte il fatto che il CdA del Consorzio di Casalpalocco ha terminato il suo mandato il 31 dicembre scorso e ancora non viene rieletto, l'ultima spinosa questione è quella della discarica di via Niceneto, angolo via Ierocle. Questa la breve storia, tratta dal sito del CdQ Palocco: "Per quasi vent'anni si è trascinata una vicenda giudiziaria in merito ad un terreno adibito a discarica del verde dalla Società Generale Immobiliare, costruttrice dell'intero comprensorio, e da questa consegnato con uguale destinazione agli amministratori del Consorzio quando la Società cessò di esercitare in



prima persona tale ruolo. Dal 1994 il nuovo proprietario del terreno, che lo aveva rilevato acquisendo i beni residui della Società Generale Immobiliare, ne chiede la restituzione. Nel frattempo il terreno era stato posto sotto sequestro in quanto individuato come "discarica abusiva", e successivamente dissequestrato nel 1998. Durante il sequestro il nuovo proprietario del terreno, tale Sesto Corvini, cita in giudizio il Consorzio chiedendo, oltre ad alcuni riconoscimenti di carattere economico, di condannare il Consorzio al rilascio del suddetto terreno ed all'esecuzione dei lavori necessari alla sua rimessa in pristino". Da questo punto in poi accade di tutto. Fabrizio Testa viene accusato di non aver informato i consorziati (cioè i cittadini di Casalpalocco) di tale complessa vicenda giudiziaria se non alla fine del 2010 quando presenta il conto: 75mila euro di spese legali e di consulente tecnico, quasi 5,5 milioni di euro dovuti all'accordo con Corvini per chiudere la questione. L'assemblea consortile dunque non approva né il consuntivo del 2010 né il preventivo del 2011 né ritiene valido l'accordo con Corvini. Testa viene anche accusato di non aver voluto tenere con false scuse la successiva assemblea consortile del 7 luglio 2011 e di aver invece tenuto una seduta del CdA del Consorzio che, sostituendosi all'assemblea consortile, ha autorizzato la spesa complessiva arrivata a 7 milioni di euro da suddividere tra i consor-

ziati. Ovviamente la replica del Consorzio è l'esatto contrario: tutti sono stati informati, l'accordo con Corvini è stato regolare perché consentito dallo Statuto del Consorzio, l'assemblea consortile non è stata convocata perché non erano state raccolte le firme in maniera appropriata e dunque è stato indispensabile convocare il CdA. Il CdQ a questo punto fa causa contro il Consorzio, chiedendo di revocare l'amministratore (Testa) e tutto il consiglio di amministrazione del Consorzio di Casalpalocco per designare un amministratore giudiziario. Il 15.02.2012 il giudice dr. Emilio Norelli del Tribunale di Roma, sezione V civile, respinge il ricorso del CdQ. Oltre il fatto di non rilevare illegittimità nell'operato del Consorzio, arriva a dire che, poiché non si era approvato il bilancio di esercizio in assemblea e poteva questo far

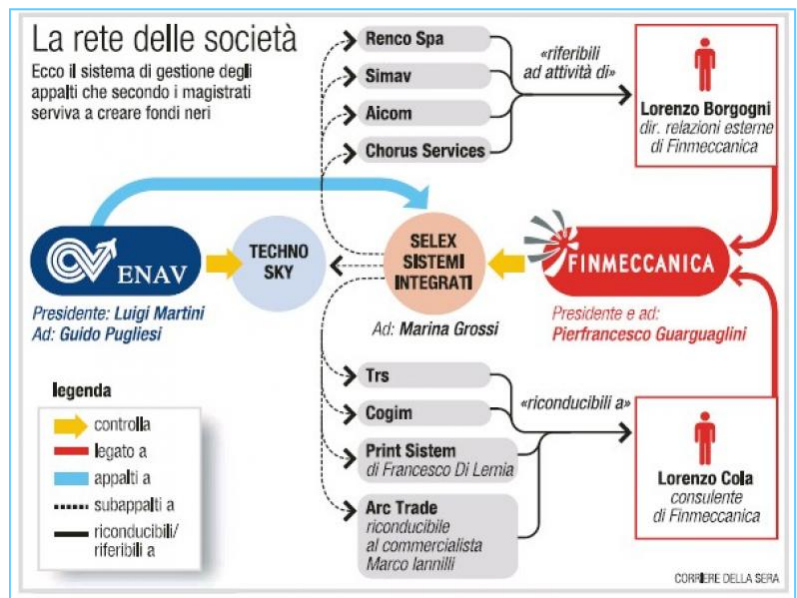
'aufragare' la trattativa in corso per ottenere il mutuo con cui effettuare i pagamenti a Corvini, il CdA ha operato per il bene di tutti. Il CdQ è stato dunque condannato a pagare le spese legali, 2.750 euro più IVA e CPA, ma ha subito fatto ricorso in appello. Testa, invece, intorno a metà marzo, ha 'bombardato' i consorziati con un plico contenente la sentenza suddetta e chiedendo il pagamento, a ogni consorziato, della quota parte dei 7 milioni di euro. A rimetterci, a questo punto, i cittadini. Questa una mail giunta: "Per casa mia paghiamo 6 bollettini bimestrali: dopo i primi tre bollettini (che andavano sostanzialmente a coprire il primo semestre) l'amministrazione del consorzio ha preso l'importo rimanente degli altri 3 bollettini, ha caricato sopra il costo della bonifica della discarica (ripartito tra i consorziati in proporzione ai carati posseduti) ed ha diviso l'importo in due bollettini. Con un bollettino quindi si richiedeva di pagare parte dell'importo ordinario, al netto di quanto già pagato, e parte dell'importo straordinario". Adesso, che succederà?

Intanto **Fabrizio Testa** è sempre più dentro nel processo che lo vede coinvolto (vedi i numeri 25 e 26 del *Giornalino*, anno II, 3 e 21 ottobre 2011). In attesa che dopo la trasmissione degli atti al presidente del Tribunale di Roma venga designato il "competente giudicante", Fabrizio Testa ha deciso spontaneamente di sottoporsi al processo in aula per dimostrare la sua innocenza. Così ha scritto *Il Tempo* il 28 marzo 2012:

Prime condanne per il caso-Milanese
Arrivano le prime condanne al processo per finanziamento illecito relativo alla compravendita dello yacht del deputato del Pdl ed ex consigliere politico di Tremonti, Marco Milanese.

L'imprenditore Tommaso di Lernia, titolare della Print Sistem e Dominus di Eurotec, ha patteggiato 4 mesi e 400 euro di multa, mentre l'amministratore delegato di Eurotec, Massimo de Cesare, che si è sempre avvalso della facoltà di non rispondere, ha patteggiato 6 mesi e 600 euro di multa. Il giudice Massimo Costantini ha invece respinto la richiesta di patteggiamento dell'ex consulente esterno di Finmeccanica, Lorenzo Cola, che aveva concordato con il pm, Paolo Ielo, una pena di 2 mesi e mille euro di multa, non riconoscendo la continuità con i reati da lui commessi nell'ambito del cosiddetto caso Digint, per il quale aveva patteggiato tre anni e quattro mesi.

Cola sarà processato insieme a Milanese e all'ex presidente di Technosky (controllata Enav), **Fabrizio Testa**. Il giudice Costantini ha ritenuto che vi fossero i presupposti per astenersi dal giudizio, trasmettendo gli atti al presidente del tribunale di Roma che adesso dovrà designare il giudice competente, il cui nome sarà reso noto il 17 aprile. Il processo riguarda il filone dell'inchiesta sugli appalti Enav relativo alla vendita a Eurotec di una barca da 15 metri, un Dolphin 64 della Mochi Craft acquistato in leasing (20mila euro al mese) da Milanese. Secondo l'accusa, la vendita dell'imbarcazione sarebbe stata la contropartita richiesta da Milanese per una nomina.





COMITATO CIVICO 2013

Via G.B.Pescetti, 19

00124 Roma

Tel.: 346-7281504
NetFax: +39-1786077195
URL: www.cc2013.it
E-mail: redazione@cc2013.it
Facebook: www.facebook.com/cc2013

ALEA IACTA EST



Quanto sopra, lo scrivevamo in un comunicato stampa il 22 marzo. Il 23 marzo informavamo alle 11 tutti gli enti preposti al controllo e alla tutela. Alle 16 dello stesso giorno, ancora nessun cartello, con lavori e operazioni in corso, segnalate questa volta da una transenna. Tracce di ruote dei camion sulla sabbia. Poi si scopre l'incredibile, su cui non commentiamo in quanto manderemo tutto alla Procura di Roma.

il **22.03.2012** la Capitaneria di Porto chiede all'Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo, Ufficio Territoriale III per le Opere di Difesa Costiera, la determina regionale che autorizzi l'intervento in questione;

il **26.03.2012** l'Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo, Ufficio Territoriale III per le Opere di Difesa Costiera, trasmette la

Ostia Levante: il ripascimento della vergogna

Alemanno parla ad Ostia del rilancio del litorale romano proprio il giorno in cui accade un fatto di inaudita irregolarità relativo ai lavori di ripascimento delle spiagge. Fronte stabilimento balneare "La Bonaccia", Lungomare Amerigo Vespucci 146, Ostia: un bel cantiere sulla spiaggia senza cartello lavori e **senza alcuna misura di sicurezza per garantire l'incolumità dei cittadini**. Nessuna ordinanza emessa dalla Capitaneria di Porto competente, nessun controllo per impedire che sull'adiacente tratto di spiaggia libera avvenga il transito dei mezzi pesanti (come è avvenuto) e lo stoccaggio di grossi tubi in ghisa. Sono iniziati così, nel peggiore dei modi, i lavori per il ripascimento dei 4 km di costa del litorale romano compresi tra il Canale dei

Pescatori e lo stabilimento "La Marinella", al limite con la tenuta presidenziale di Castelporziano. Lavori voluti dalla Regione Lazio e che arrivano all'improvviso dopo tante polemiche iniziali. Si tratta del 1° stralcio aggiudicato il 14/06/2011 per €. 6.535.582,32 (al netto del ribasso del 15,21%) dal raggruppamento temporaneo d'impresе costituito da due società di Ravenna, il Consorzio Ravennate delle Cooperative di Produzione e Lavoro Soc. Coop. p.A. (mandataria) e l'Ing. Sarti Giuseppe & C. Impresa Costruzioni Spa (mandante).

Già dunque si prefigurano tre grosse violazioni del Capitolato Speciale d'Appalto, che saranno dettagliate nell'esposto che entro la settimana prossima il Comitato Civico 2013 invierà alla Procura di Roma a meno che non sopraggiungano chiarimenti in merito dalla Capitaneria di Porto, dalla Regione Lazio e dallo stesso Comune di Roma, responsabile del tratto di spiaggia:

I. violazione dell'articolo 5 (mancata ricognizione preventiva, nelle aree determinate al prelievo delle sabbie per il ripa-

scimento, per l'individuazione e la rimozione di eventuali ordigni bellici);

2. violazione dell'articolo 29 (mancata esposizione dei cartelli all'esterno del cantiere con indicazione anche dei nominativi di tutte le imprese subappaltatrici, completi dell'indicazione della categoria dei lavori subappaltati e dell'importo dei medesimi);
3. violazione dell'articolo 52 (mancata delimitazione e recinzione del cantiere; mancato inghiaimento e sistemazione delle sue strade di accesso in modo da rendere sicuri il transito e la circolazione dei veicoli e delle persone addette ai lavori tutti).

Il primo punto in particolare è collegato anche a quanto accaduto e documentato dagli organi di informazione a fine luglio 2011, quando una violenta mareggiata interruppe le operazioni iniziali di ripascimento che, sembra, utilizzassero la sabbia prelevata ad appena 200 metri dalla costa, così come dichiarato dall'Assessore regionale all'Ambiente, Marco Mattei. In realtà il sito di prelievo delle sabbie da 'sparare' sulle spiagge di Ostia era indicato da Capitolato essere situato a largo di Anzio ad una distanza di circa 45 km dal luogo di ripascimento e le stesse sabbie dovevano essere prelevate ad una profondità superiore ai 45 metri.

Motivo, questo, per cui ben 2 milioni di euro erano previsti nell'appalto come compenso aggiuntivo al prezzo di fornitura della sabbia perchè proveniente appunto da cave marine oltre i 21 km.

Così come altri 200 mila euro erano stati previsti per la bonifica da mine, ordigni ed altri manufatti bellici interrati fino a 2 metri di profondità sotto il fondale.

Invece, per tutelare come al solito gli interessi dei balneari, si è operato in fretta e in furia andando in deroga a tutto: prelievo delle sabbie sotto costa, nessuna bonifica bellica, nessuna cantierizzazione.

Vigileremo ogni giorno per evitare che avvengano altri abusi spendendo soldi pubblici.

Determinazione N. A2392, emessa lo stesso giorno;

il **28.03.2012** la ACMAR Società Cooperativa per Azioni, comunica che i lavori le sono stati assegnati, fornendo con l'area interessata dai lavori di ripascimento;

il **30.03.2012** la Capitaneria di Porto emette l'ordinanza n.16/2012T con cui vieta fino al 31 Maggio 2012, durante l'esecuzione dei lavori di ripascimento, nei tratti di spiaggia compresi tra il Canale dei Pescatori e lo stabilimento dell'Aeronautica, di navigare, ancorare e sostare con qualunque unità sia da diporto che ad uso professionale; di praticare la balneazione; di effettuare attività di immersione con qualunque tecnica; di svolgere attività di pesca ;

il **30.03.2012**, con determinazione dirigenziale n.782, protocollata lo stesso giorno presso il XIII Municipio da Aldo Barletta, viene interdetto al pubblico "ai fini della pubblica sicurezza ed incolumità dell'utenza" il tratto di arenile spiaggia libera di Ostia dal n. civico 144 di Lungomare A.Vespucci fino alla battigia e precisamente dallo stabilimento balneare "La Bonaccia" fino allo stabilimento "La Spiaggia" posto sulla destra e fino agli stabilimenti "L'Oasi" e "La Playa" posti a sinistra fronte mare, fino al 03.04.2012



la transenna del 23 marzo